

“Che ci faccio qui?”

È la domanda che mi fanno sempre tutti, ovviamente, quando parto.

Dicevamo... (vedi lettera precedente, viaggio a Luanda via Torino): lavoro ad un progetto in collaborazione con i salesiani. O meglio: lavoro per il Vis che è una ong di cooperazione DEI salesiani. E i salesiani, dicevo, sono nati da don Bosco, che ha cominciato a inizio '800 il suo lavoro/la sua vita, a fianco dei ragazzini più



poveri di Torino. Questa è dunque la missione dei salesiani da allora. Infatti, li troviamo in tutto il mondo ad occuparsi di scuole di ogni ordine e grado, di formazione professionale, ma anche di sport, di disagio, prevenzione, case famiglia, devianza, ecc ecc. in collaborazione con le carceri minorili, il Ministero di giustizia, le polizie locali, e ovviamente assistenti sociali, educatori specializzati, psicologi delle Asl, e tutte le istituzioni e associazioni pubbliche e private che in tutto il mondo si occupano di infanzia e di diritti umani.

Moltissimi sono i siti web salesiani nel mondo. Si veda per esempio www.sdb.org ma anche www.borgodonbosco.it, a Roma.

Quello per cui lavoro qui a Luanda è un settore quindi in cui i salesiani lavorano da sempre, e nel mondo: quello dei bambini di strada. Sono ovunque, nelle più grandi metropoli del Sudamerica, dell'India, dell'Africa, ma anche dell'Europa e dell'Italia. Moltissima la letteratura in proposito (io mi ero occupata di questo fenomeno già molti anni fa, in Brasile, per una tesi del mio corso di specializzazione a Scienze politiche; visitai un progetto a Salvador Bahia, molto interessante, con il quale all'epoca collaborava Paulo Freire).

Dunque, su questo lavoro di lunga data, si sono inseriti due finanziamenti incrociati di enti pubblici: l'Unione europea e la Cooperazione italiana. Grazie a questi progetti, io sono qui, e possiamo aiutare i salesiani e i bambini di Luanda.

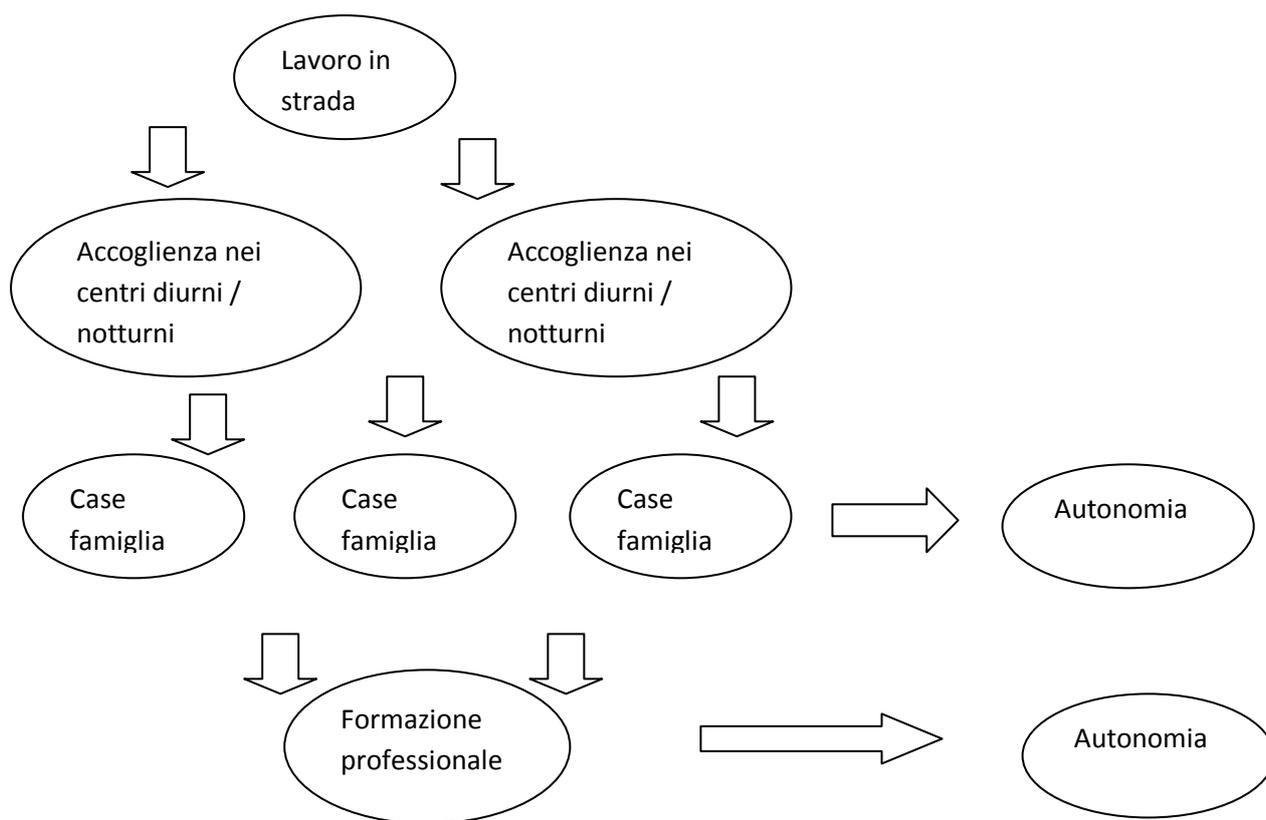


Ragazzini di Luanda.



Uno dei centri d'accoglienza.

Il lavoro con i bambini di strada – in questo progetto – si svolge così, a grandi linee.



Ovviamente, non bisogna farsi ingannare ... dalle frecce. Il percorso è tutt'altro che lineare. Come in ogni attività terapeutica, non mancano le cadute, le ricadute, i successi e le perdite.



Accanto all'attività di recupero, vi è poi quella di prevenzione, in particolare con l'attivazione di scuoline per l'infanzia, disseminate in uno dei quartieri – baraccopoli più poveri della città.

200 topolini, divisi in 3 scuole.

È dunque un progetto molto grosso, che include molto personale educativo e attività di formazione ad ampio spettro. Il finanziamento dell'Unione europea – triennale – è all'ultimo anno, e si spera venga rinnovato. Quello della Cooperazione italiana invece, sappiamo già che non lo sarà (... spending review, come si dice; per tutto tranne che per le spese militari. Ma questo... è un altro discorso).

Per ora è tutto. A presto.

7 ottobre 2012 © Silvia Montevercchi. www.silviamontevercchi.it

Indice dei racconti dall'Angola: <http://www.silviamontevercchi.it/paesi/Angola/AngolaIndex.htm>